

Nuovi Stili di Vita per una vita più sobria

(27-12-09) -

NUOVI STILI DI VITA PER UNA VITA PIU' SOBRIA INDICEAlcuni fondamenti biblico-teologici dei nuovi stili di vita;La dottrina sociale della Chiesa e i nuovi stili di vita;Che cosa sono i nuovi stili di vita; - I binari che ci portano al cambiamento possibile; - Il possibile nel quotidiano; - Nuovo rapporto con le cose - Nuovo rapporto con le persone - Nuovo rapporto con la natura - Nuovo rapporto con la mondialità - Tre livelli per l'azione

ALCUNI FONDAMENTI BIBLICO-TEOLOGICI DEI NUOVI STILI DI VITA

Chiamati ad essere tutti creatori di cose nuove per uscire dal caos e per abitare il mondo nuovo abitato da Dio (La Genesi) - Il libro della Genesi (Gn.1-2) ci presenta la Creazione come un'opera molto buona, mediante la quale Dio ci ha condotti fuori dal caos delle origini, chiamandoci tutti a continuare la sua opera perché ci ha fatto a immagine e somiglianza di Dio.

La liberazione come cammino verso la terra promessa (L'Esodo) - Il libro dell'Esodo (Es. 3) ci presenta la liberazione dalla terribile schiavitù in Egitto come il cammino che conduce il popolo d'Israele lontano dall'oppressione del Faraone, verso una terra dove scorre latte e miele. Si tratta dell'esperienza fondante della fede ebraica, svelando il volto del Dio liberatore che conduce il suo popolo verso una terra di giustizia e di pace, abbandonando definitivamente il vecchio mondo. Il passaggio dal vecchio al nuovo mondo (La Pasqua); - La Pasqua, in ebraico Pesah, significa passaggio. La Festa Ebraica (Es. 4-15) divenne la grande festa del popolo di Yahweh ed era rivivere l'Esodo, o meglio celebrare la grande liberazione dalla terribile schiavitù in Egitto. La Pasqua Cristiana è la celebrazione del grande evento della Risurrezione: il passaggio dalla morte alla vita pasquale, dove anche la morte viene vinta dal Dio della vita, liberando Gesù dalla croce e facendolo diventare il Cristo Risorto. La giustizia come dimensione fondamentale dell'azione di Dio (I profeti); - La giustizia sociale è la preoccupazione maggiore dei profeti e diventa la denuncia profetica più frequente (Is. 10,1-2; Ger. 5,28; Mc 2,1-2), con l'esigenza urgente di passare dalle varie forme di ingiustizie alla giustizia secondo Dio, perché "secondo La Bibbia, la giustizia è più del diritto e della carità: è l'attributo fondamentale di Dio. Giustizia significa impegnarsi per chi è indifeso e salvare vite, lottare contro l'ingiustizia" ha dichiarato Card. Carlo Maria Martini. La conversione come dinamismo del cambiamento (La Metà-noia); - I Vangeli sottolineano molto l'appello alla conversione (Mt. 3,2; Mc 1,4; Lc 3,3). In greco si usa metà-noia che significa cambiamento di mentalità. Gesù Cristo ne fa una esigenza fondamentale per accogliere il regno di Dio (Mt 4,17) e per pensare e agire secondo Dio e non secondo gli uomini (Mc. 9,33). Si tratta di una rivoluzione religiosa e culturale che pone le condizioni per nuovi stili di vita. Il Regno di Dio che cresce dal basso (Il Vangelo); - Nei Vangeli troviamo varie parabole (per esempio: il granello di senapa Mt. 13,31-32, il lievito Mt 13,33-35) che descrivono il Regno di Dio come una realtà piccola ma ben incarnata in mezzo a noi, che poi diventa grande trasformando tutta la realtà. Si tratta di una realtà che cresce dal basso, anche se viene generata dallo Spirito di Dio.

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E NUOVI STILI DI VITA Giovanni Paolo II Giovanni Paolo II percepisce l'importanza di questo movimento di cambiamento di vita promosso dal basso e lo fa diventare parte della dottrina sociale della Chiesa, mediante i suoi documenti pontifici. Infatti, nella Sollicitudo Rei Socialis (1987) il numero 47 contiene un appello che la base faccia pressione sui vertici mediante lo stile personale e familiare della vita. Successivamente, nel discorso ai giovani di Lucca del 1989 viene esplicitata l'inversione di rotta, dichiarando: "spetta a voi promuovere una inversione delle tendenze sulle quali cammina il mondo". Nella Redemptoris Missio (1990) sottolinea che la nuova evangelizzazione porta a nuovi stili di vita, riprendendo la campagna ecclesiale Contro la fame cambia la vita: "una vita più austera che favorisca un nuovo modello di sviluppo" (n.59).

Enciclica Centesimus Annus Nell'enciclica Centesimus Annus (1991) risuona l'appello ai cambiamenti (n.36-52-58-60), soprattutto nei numeri 36 e 58: "costruire stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti"; "ciò sarà possibile non solo attingendo al superfluo, che il nostro mondo produce in abbondanza, ma soprattutto cambiando gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società".

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Il Compendio ha dedicato un capitoletto ai Nuovi Stili di Vita dentro al grande capitolo decimo che approfondisce il tema del Salvaguardare l'Ambiente: "I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita (...). Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti" (n.486). Anche altri numeri del documento sottolineano l'importanza dei nuovi stili di vita (n.360, 468).

Benedetto XVI Anche il papa attuale ha richiamato, varie volte, l'importanza del cambiamento degli stili di vita: "E' indubbio

che la comunità mondiale stia attraversando un tempo di una grave crisi economica, ma che è connessa a quella strutturale, culturale e di valori. Forse mai come oggi la società civile comprende che soltanto con stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà ed alla responsabilità, è possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti" (Dichiarazione fatta il 12 gennaio 2009). "Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società - citando l'enciclica Centesimus annus 58 di Giovanni Paolo II" (messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della Pace, 1° gennaio 2009).

CHE COSA SONO I NUOVI STILI DI VITA

I NUOVI STILI DI VITA SONO: - azioni quotidiane, possibili a tutti, che generano un nuovo modo di impostare la vita giornaliera; - pratiche nuove di vita quotidiana che rendono concreto il sogno di un'altra vita possibile; - possibili cambiamenti giornalieri alla portata di tutti e che danno concretezza al sogno del cambiamento. I NUOVI STILI DI VITA SONO: - strumenti in mano alla gente comune per poter cambiare la realtà nella ferialità; - mezzi della vita quotidiana che possano influire sui cambiamenti strutturali a livello personale, locale, nazionale e mondiale.

I NUOVI STILI DI VITA SONO: - un nuovo modo di impostare la vita giornaliera senza diventare né eroi e neppure santi, ma cittadini responsabili e solidali e cristiani autentici nella quotidianità; I NUOVI STILI DI VITA: - vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune per poter cambiare la vita feriale mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili molti cambiamenti, partendo ad un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico, in modo da suscitare mutazioni strutturali perfino globali.

La vita giornaliera è fatta di diverse dimensioni, tante azioni e continue scelte. Tutte possono essere vecchie oppure nuove. Dipendono da noi! E tutte possono generare un mondo migliore. È quello che tutti sogniamo e vogliamo: un mondo di giustizia e di pace.

Noi tutti siamo il pollice della mano che può mettere in moto le altre 4 dita della mani, rappresentando i 4 nuovi rapporti, i quali promuovono nuovi stili di vita rappresentati dai vari colori.

I BINARI CHE CI PORTANO AL CAMBIAMENTO POSSIBILE SONO: SOBRIETÀ, TEMPO E SPAZIO

La Sobrietà felice: - è la riscoperta dell'essenzialità, perché la sobrietà è la scuola che ci educa a saper distinguere le cose fondamentali e necessarie per la dignità umana da quelle che sono superflue e che sono generate da bisogni indotti; - è questa operazione etica che dobbiamo fare ogni giorno, perché in ogni momento siamo tempestati da messaggi, soprattutto pubblicitari, che ci condizionano e che ci conducono come delle marionette a comprare il più possibile soprattutto il superfluo; - si chiama operazione zaino: aver il coraggio di svuotare lo zaino della vita dove abbiamo inserito tante cose, proposte e dimensioni (a volte volutamente, altre volte in maniera condizionata o indotta) e iniziare il discernimento tra quelle che sono importanti e quelle che possiamo tranquillamente fare a meno. L'obiettivo di questa cernita è di riporre nello zaino quello che veramente è importante per la qualità della vita, ma anche il coraggio di gettare nel cestino tutto quello che viene considerato inutile e superfluo; - L'operazione zaino ci aiuta ad essenzializzare la vita. La sobrietà è, infine, riscoprire l'essenziale della vita che sono i beni relazionali, i quali sono stati e vengono tuttora trascurati e non coltivati.

Il Tempo: da vittime dell'ora a protagonisti del tempo - siamo sempre di corsa perché il tempo non ci basta mai. La tecnologia moderna ci aveva promesso di darci più tempo perché i suoi strumenti avrebbero ridotto i tempi di lavoro. Invece siamo sempre più di fretta e siamo diventati vittime dell'ora. Infatti, è l'ora che scandisce i ritmi della nostra vita rendendoli sempre più pesanti e stressanti. Dobbiamo riprenderci il tempo come l'organizzatore della nostra quotidianità, diventando sempre più noi i protagonisti del susseguirsi delle ore e dei giorni; - essere protagonisti del tempo significa recuperare il valore della lentezza per vivere bene il presente e fare le scelte della vita dando valore alla qualità dell'azione e non tanto alla quantità di cose da fare. In questi anni abbiamo avuto una forte accelerazione dei ritmi di vita che ci ha condotto a non avere più tempo per nulla e a fare le cose di corsa e a volte male. La lentezza ci aiuterà a saper vivere il presente con intensità, valorizzando meglio le opportunità che la vita ci mette accanto

Lo Spazio: da luoghi di conflitto a dimore di solidarietà - lo spazio dove viviamo (casa, condominio, quartiere, strada, piazza, città, paese...) è il nostro habitat e va curato come bene comune per il bene di tutti. Sono soprattutto le relazioni sociali che rendono lo spazio un luogo di conflitto oppure una dimora di solidarietà. E per cui vanno curate anche

mediante delle tecnologie che rendono i nostri spazi luoghi di rispetto verso gli altri, limitando situazioni che posso creare conflitti: come i rumori nei condomini che possono essere ridotti oppure eliminati da pareti isolanti; - uno spazio dignitoso è indispensabile per riuscire a vivere meglio e per cui è importante lottare per avere: una casa accogliente verso chi ci vive e verso gli altri, un condominio solidale, una strada non solo per le automobili, una piazza di incontri, una città vivibile e un paese di giustizia sociale.

IL POSSIBILE NEL QUOTIDIANO PER RESISTERE CONTRO LA NUOVA RASSEGNAZIONE La nuova rassegnazione

- il sistema sta diffondendo, mediante gli strumenti potenti dei mezzi di comunicazione, che non è possibile cambiare la realtà e che va accettata così com'è, o meglio come vogliono che sia; - quello che accade non viene per caso, ma è stato pianificato da chi detiene il potere socio-economico, finanziario, politico e culturale, che usa lo strumento della rassegnazione per far accettare il tutto in maniera acritica e con metodi sottili, usando soprattutto i meccanismi di induzione psicologica;

- viene fatto percepire alla gente che non può far niente di fronte sistemi così giganti e imponenti. Infatti, le persone si sentono sempre più piccole e impotenti, imprigionate in meccanismi che non riescono a liberarsi; - si tratta di una nuova rassegnazione che viene diffusa dal sistema mediante i mass media e per cui la gente si sottomette a quello che viene imposto, senza più la minima reazione o indignazione; - si tratta di un metodo light per dominare le persone e soprattutto le loro coscienze, inducendole all'accettazione acritica del modello di vita sempre più globalizzato. Il possibile nel quotidiano - i nuovi stili di vita riscattano le grandi possibilità che la gente comune ha di reagire di fronte a tutto quello che viene imposto, di non rassegnarsi al modello unico e di mettere in atto cambiamenti possibili a tutti; - si tratta del possibile nel quotidiano senza diventare né eroi e neppure santi, il possibile del feriale che comincia da un buon uso del grande bene comune che è l'acqua, al fare la spesa giusta, a dare spazio alle relazioni umane con il coraggio di spegnere la televisione quando si è tavola insieme agli altri, a ridurre le grandi quantità di rifiuti che produciamo ogni giorno e fino a realizzare tante e possibili azioni di cambiamento; - la gente deve percepire che nella sua vita quotidiana ha tante possibilità per mettere in atto nuovi stili di vita, senza fare cose straordinarie e senza andare lontano, trasformando l'indignazione in forza di cambiamento; - il possibile nel quotidiano mette in atto processi di cambiamento che partono dal personale, ma che poi non si fermano solamente a questo livello, ma, come una macchia d'olio, raggiungono il gruppo, la comunità e fino ad arrivare alle istituzioni; - si tratta di un processo virtuoso che progressivamente contamina in maniera positiva tutti gli altri, come se fosse un virus che contagia perfino i meccanismi messi in atto dal sistema; - i nuovi stili di vita sono già riusciti in questi anni a mettere in ginocchio multinazionali mediante la forza dei consumatori critici, a coinvolgere istituzioni che hanno generato cambiamenti perché sono state spinte da questo movimento dal basso, fino a contagiare governi a livello internazionale che hanno riconosciuto l'importanza di una finanza etica per poter regolare il mercato finanziario, lasciato finora libero e per questo ha generato una grave crisi globale. Nuovo rapporto con le cose Dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà. - È sempre più urgente e necessario rapportarci in maniera diversa con le cose. Il consumismo sfrenato ci ha condotto a possedere tantissime cose. Secondo un'indagine, noi europei possediamo mediamente 10.000 oggetti. Per possedere tutto questo comporta una serie di impegni che va dal lavoro per poter comprarli, aggiungendo il tempo richiesto per andare al supermercato, e soprattutto il tempo per pulirli, spolverarli e sistemarli. Alla fine dobbiamo constatare che abbiamo un consumismo che ci consuma. Con altre parole, rischiamo di diventare servi delle cose fino a diventare cose-dipendenti e a lavorare solamente per consumare; - bisogna passare quindi da una situazione di servilismo alla relazione di utilità per fare in modo che le cose sia utili a noi e non il contrario, utili per la qualità della nostra vita e non per il mito della crescita imposto dal mercato; - dal consumismo sfrenato al consumo critico per poter sostituire le merci con i beni, cioè sapendo scegliere prodotti che sono espressioni di rapporti giusti ed equi nel mercato del lavoro, a contatto con l'ambiente e con chi li usa; - dalla dipendenza alla sobrietà che ci porta ad "acquistare merci in funzione di bisogni reali e non indotti, privilegiando quelle prodotte col minor impatto ambientale"; - il nuovo rapporto con le cose genera beni e non più solamente merci, ossia oggetti che aiutano a migliorare la qualità della vita e non più cose che ci consumano in quanto ci tolgono il tempo di vivere e ci costringono a lavorare per poter consumare.

Consumo critico: Il voto nel portafoglio - consumando in maniera critica è come se votasse una volta che facciamo la spesa, ossia votiamo sul comportamento delle imprese, premiando quelle che si comportano bene e punendo le altre; - alla lunga è possibile instaurare una nuova forma di concorrenza, non più basata sulle caratteristiche estetiche ed economiche dei prodotti, ma sulle scelte sociali ed ambientali che le imprese adotteranno; - Il consumo critico equivale ad una rivoluzione silenziosa che comincia dal nostro portafoglio, il quale non significa solamente potere di acquisto ma anche poter scegliere e premiare chi ha comportamenti etici nel realizzare la filiera economica.

La Finanza Etica - la finanza etica o alternativa non ripudia i meccanismi di base della finanza convenzionale, ma ne riforma i valori di riferimento: la persona e non il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione e non la speculazione; - la finanza etica valuta anche le conseguenze non economiche delle scelte economiche, le ripercussioni sociali, l'impatto ambientale e il rispetto dei diritti umani fondamentali; - L'obiettivo non è la massimizzazione del profitto ma la sua più equa redistribuzione; - I destinatari dei finanziamenti sono quei soggetti che operano per un futuro umanamente ed ecologicamente sostenibile.

Nuovo rapporto con le persone Recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità ed il gusto della vita.

- In questa nostra realtà dove tutto sembra monetizzarsi e mercificarsi, anche le persone rischiano di essere trattate

come merci o individui collettivi, telecomandati da un sistema che sta impoverendo sempre più l'umanità e facendoli ingrassare solamente di tante cose; - dobbiamo recuperare le relazioni umane che sono una grande ricchezza umana e che sono fondamentali per dare sapore alla vita. Le relazioni umane sono importanti per poter affrontare uno dei più grandi mali del secolo: la solitudine che colpisce non solamente gli anziani ma anche le giovani generazioni. - bisogna quindi rifare i nostri rapporti umani, costruendo rapporti interpersonali non violenti e di profondo rispetto della diversità, educando all'alterità non come minaccia ma come ricchezza; - le relazioni umane saranno l'unica ricchezza che non riusciranno mai a portarci via totalmente, perché sono carne della nostra carne, sangue del nostro organismo; - il paradosso della felicità dimostra che il gusto della vita non dipende dalla ricchezza economica, ma dalla ricchezza umana, cioè dalle relazioni interpersonali.

Pedagogia del dialogo e terapia dell'incontro - Imparare ad ascoltare significa incontrare l'altro andando oltre all'apparenza; - l'incontro con l'altro è come una terapia: fa bene ricevere un sorriso, un abbraccio, essere compreso, ricevere una mano amica; - ma la condizione per vivere bene è ascoltare l'altro per poi essere ascoltato. Senza questo dialogo non c'è incontro e non c'è benessere umano; il vero dialogo consiste nel sentire l'altro, cercando di capire profondamente quello che vuole comunicare, andando in modo accogliente verso di lui. Rapporti umani secondo la nonviolenza - Il termine "nonviolenza" è la traduzione italiana del concetto coniato da Gandhi per definire la sua proposta ed azione di lotta; - stabilire rapporti umani disinnescando ogni forma di violenza, soprattutto quella verbale che è molto comune e che si manifesta nell'alzare la voce, nel controbattere senza ascoltare e nell'usare parole o dichiarazioni offensive verso l'altro; - bisogna disarmarsi e avere il coraggio della ricerca della verità che è un cammino fatto insieme e che ci conduce alla prossimità al bene e al contatto con l'essere;

Silenzio e contemplazione - abbiamo perso la dimensione del silenzio perché viviamo in una società dichiarata del fracasso. Anche i momenti in cui ci troviamo da soli rompiamo il silenzio accendendo la tv, la radio, il computer, mp3 e tante altri strumenti sonori; - il silenzio è una dimensione importante della vita perché ci conduce alla riflessione, al pensare e alla contemplazione, ossia la capacità di andare oltre e di cogliere quello che apparentemente non si vede, ma che trascende la vita e la connette all'Assoluto: al Dio con noi.

Nuovo rapporto con la natura Dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale. Un clamore sempre più forte che si sta innalzando oggi nel mondo è quello della terra. La natura grida perché viene depredata sempre più; vari recenti indagini e rapporti ambientali ci hanno allarmato e ci dicono che dobbiamo cambiare subito se vogliamo consegnare alle generazioni future un pianeta ancora vivibile; bisogna mettere in atto una rivoluzione culturale, sradicando quella visione utilitaristica della terra che la considera solamente un oggetto, una merce con cui si può fare profitto fino al punto di sfruttarla il più possibile per ricavarne soldi anche a costo di depredarla; dobbiamo invece riscoprirlo come Gaia, ossia un superorganismo vivente che pulsa perché è vita; siamo chiamati tutti a passare dalla violenza ambientale al rispetto del creato, dalla mercificazione della natura alla relazione con "nostra madre terra", dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale. Questo significa che dobbiamo rifare le nostre relazioni con la natura, dobbiamo instaurare rapporti nuovi con la madre terra. Raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti Contro i rifiuti: le 4 "R" per raggiungere l'obiettivo Rifiuti Zero: - Ridurre i rifiuti; - Riutilizzare gli oggetti contro l'usa e getta; - Riciclare facendo la raccolta differenziata; - Riparare prima di gettare gli oggetti. Risparmio energetico - Il risparmio energetico è un cammino fondamentale per la tutela dell'ambiente. Lo si può ottenere assumendo prima di tutto comportamenti responsabili per far funzionare al meglio gli impianti esistenti, riducendo gli sprechi. Alimentazione sostenibile col cibo naturale intero L'alimentazione è fondamentale per una buona salute, ma purtroppo non sappiamo alimentarci bene perché seguiamo tutto quello che viene pubblicizzato. Dobbiamo seguire, invece, un'alimentazione che sia a servizio della persona umana e non più del profitto economico, recuperando il prodotto integrale e biologico, o meglio ancora il cibo naturale intero. L'acqua per la vita L'accesso all'acqua può scatenare veri e propri conflitti, perché l'acqua è un bene essenziale per l'umanità, da gestire in modo adeguato per garantire la vivibilità del pianeta anche alle prossime generazioni. È necessario, perciò, impostare politiche dell'acqua capaci di garantire l'acqua come bene pubblico e di contrastare sprechi ed inefficienze e di promuoverne, nello stesso tempo, un uso responsabile nei vari settori (industria, agricoltura...), ma anche a livello familiare. **Nuovo rapporto con la mondialità Dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.** > Vari conflitti sul nostro pianeta stanno minacciando la pace. Le guerre sono il pane quotidiano ancora di molti popoli. L'aggressività e la violenza stanno aumentando in mezzo a noi. Fenomeni di razzismo, di xenofobia e di discriminazione, soprattutto nei confronti dei diversi e dei stranieri, sono sempre più frequenti;

> siamo chiamati quindi a realizzare dei passaggi importanti: - dall'indifferenza sui problemi mondiali alla solidarietà e responsabilità: non possiamo vivere nell'indifferenza di quello che accade nel mondo ma dobbiamo sentirci solidale e responsabili; - dalla chiusura e dal fondamentalismo all'apertura e al coinvolgimento: non dobbiamo chiuderci a riccio, utilizzando forme di fondamentalismo e di integralismo; ma dobbiamo incontrare l'altro per poter riscoprire la bellezza della diversità; - dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, per non limitarsi a forme di elemosina o di assistenza che non ci aiutano a costruire rapporti paritari tra persone e popoli, basati sui diritti umani e non più sul potere del denaro che genera sempre sudditanza e dipendenza; - dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità per poter uscire dal nostro guscio paesano e territorio provinciale, riscoprendo la ricchezza di un mondo fatto a colori e che non possiamo essere felici da soli senza fare felici gli altri.

Una Solidarietà Intelligente - La solidarietà intelligente è una ricerca e un percorso per poter liberare la solidarietà

dall'elemosina e dall'assistenzialismo, con lo scopo di raggiungere veramente l'obiettivo di sradicare la miseria, l'oppressione, la dipendenza e ogni tipo di esclusione, senza più appena alleviare le sofferenze con dei "calmanti"; - la vera solidarietà è quella che ha il coraggio di interagire con le radici del male per rimuovere le cause dell'impovertimento della maggioranza della popolazione mondiale. Una solidarietà è intelligente quando raggiunge il livello della giustizia, creando rapporti giusti ed equi tra le persone (per approfondire: Una solidarietà intelligente - Editrice Dehoniane).

La Convivialità delle differenze "la pace non è la distruzione delle armi né l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli. Convivialità delle differenze, appunto", ha dichiarato il grande vescovo don Tonino Bello; il vescovo Tonino Bello sosteneva che il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze: "Sulla terra, gli uomini sono chiamati a vivere secondo questo archetipo trinitario: a mettere, cioè, tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità, trattenendo per sé solo ciò che fa parte del proprio identikit personale. Questa è la nostra fede e il nostro impegno umano".

I tre livelli: personale, comunitario e istituzionale I nuovi stili di vita non intendono coinvolgere solamente la sfera personale della vita, ma devono allargarsi alla dimensione comunitaria sia ecclesiale che sociale, e fino al cambiamento dei sistemi e delle strutture socio-economiche, politiche e culturali. C'è il pericolo di pensare che gli stili di vita riguardano solamente l'ambito personale e per cui ci si preoccupa solamente di cambiamenti individuali, illudendosi che la mutazione collettiva sia una somma di cambiamenti personali. Invece, il livello personale è solamente il primo dei tre che dobbiamo sviluppare, i quali sono interdipendenti e interattivi. Per questo bisogna agire su questi tre livelli in forma progressiva e circolare: - a livello personale e familiare mediante pratiche e comportamenti quotidiani e possibili. Nuovi stili di vita devono diventare oggi nuovi comportamenti permanenti delle persone e delle famiglie a rispetto dell'ambiente, delle cose, delle persone e della mondialità;

- a livello comunitario e sociale attraverso scelte e azioni collettive, coraggiose e profetiche, adottate dalle chiese e dai vari settori della società civile. Così come quando alcuni cittadini convinti sono riusciti a coinvolgere le proprie comunità locali per adottare nuove pratiche oppure scelte che sono diventate quotidiane della società civile. Come pure quando cristiani sono riusciti a far diventare scelte pastorali delle comunità parrocchiali comportamenti e pratiche che erano state maturate e vissute solamente da alcuni o da piccoli gruppi ecclesiali. A questo livello gli stili di vita diventano ethos di un popolo, ossia nuovi usi e costumi collettivi che rappresentano la mutazione della società civile o la comunità ecclesiale;

- a livello istituzionale e sistemico mediante decisioni e delibere politiche (leggi, trattati, concordati, costituzioni...), che obbligano le varie istituzioni socio-economiche e culturali a scelte e cambiamenti strutturali, così come è avvenuto quando comunità locali sono riuscite, attraverso l'impegno politico, a trasformare in legge nuovi comportamenti e pratiche della società, garantendo così tutte le condizioni che le istituzioni devono offrire per il raggiungimento di un cambiamento strutturale. I nuovi stili di vita devono raggiungere questo livello istituzionale per rendere possibili un nuovo ethos globale, cioè cambiamenti sociali che diventano stili di vita planetari. Bisogna però recuperare il rapporto tra il cittadino e il potere politico, utilizzando lo strumento del dissenso perché il potere politico si alimenta del consenso dei cittadini, e quindi attraverso il nostro dissenso, manifestato in forma collettiva non solamente nella cabina elettorale, ma soprattutto nella vita sociale, possiamo cambiare il tipo di politica e incidere sulle istituzioni.

***** Realizzazione di p. Adriano Sella Coordinatore della Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita - Padova della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita (e-mail: nuovistilidivita@diocesipadova.it)

